

Rifiuti II governo non ha preso in considerazione alternative ecologiche e il parere delle Regioni

Inceneritore selvaggio, il Tar "boccia" la norma

» VIRGINIA DELLA SALA

na vittoria sul piano procedurale che potrebbe trasformarsi in un trionfo in termini pratici: nei giorni scorsi il Tar del Lazio ha rinviato alla Corte di Giustizia Ue il decreto Sblocca Italia del

Parola ai giudici

Lo Sblocca Italia

attuativi rinviati

di Giustizia Ue

del 2014

e i decreti

alla Corte

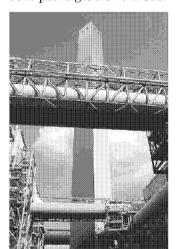
2014 e il decreto attuativo collegato, che autorizzavano la realizzazione di almeno otto inceneritori, dall'Abruzzo alla Puglia alle Marche. La corsa allo smaltimento, nel 2015, era stata decisa dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti con la moti-

vazione di evitare una procedura di infrazione per eccesso di rifiuti in discarica. Tanto che gli inceneritori furono identificati come "infrastrutture strategiche di interesse nazionale", quindi destinatarie di autorizzazioni più veloci e minor controllo locale. A quanto pare, però, tanto lo Sblocca Italia quanto il decreto potrebbero non essere coerenti con quanto previsto dal-

le norme Ue. Le stesse usate a supporto delle scelte del ministero.

A presentare ilricorso, due associazioni: la "Verdi Ambiente e Società" e il "Movimento Legge Rifiuti Zero per l'Economia Circolare". Obiettivo: l'annullamento del

decreto. In sostanza, i giudici amministrativi chiedono alla Corte Ue di esprimersi su alcuni punti giudicati incoe-



rentisia rispetto alle direttive to: perché il governo ha reso europee, sia rispetto alle normenazionali. Nelmigliore dei casi, i decreti saranno annullati. O quanto meno dovranno essere modificati prevedendo uno smaltimento più ecologico.

LA PRIMA motivazione dei giudiciè che l'Italia abbia considerato l'incenerimento come unica possibilità "di salvezza", trascurando le alternative come il trattamento a freddo o il riuso. Si legge nell'ordinanza: "Sorge il dubbio di conformità euro-unitarialaddove qualificano sologli inceneritori come strategici di preminente interesse nazionale". L'incongruenza è che "una simile qualificazione" sarebbe dovuta essere statariconosciuta anche agli impiantiperilriciclo eilriuso "essendo due modalità preminenti" in quella che viene definita "gerarchiadeirifiuti" nelleDirettive europee sullo smaltimento. "La direttiva Ue-spiegano le associazioni abruzzesi Forum H2O e Nuovo Senso Civico, che datempo si oppongono all'inceneritore previsto nella loro Regione - mette al primo posto la riduzione, al secondo ilriuso, alterzo ilriciclo esolo al quarto l'incenerimenstrategici solo gli inceneritori?". Inoltre, spiegano igiudici, l'articolo 35 dello Sblocca Italia sarebbe un vero e proprio "atto programmatorio integrativo da parte del governo", in pratica una decisione presa al posto delle Regioni. Galletti. però, aveva lasciato la responsabilità della Vas, la Valutazione Ambientale strategica, alle Regioni.

IN SINTESI, lasciava loro la possibilità di decidere la localizzazione dell'inceneritore ma non permetteva loro di deciderne la necessità. La Vas, infatti, prevede l'analisi delle alternative. Scrivono i Giudici: "Il piano ha un impatto sull'ambiente e proprio perché in esso sono state effettuate valutazioni strategiche, è stata legittimata la sua adozione statale, con la conseguenza che tali valutazioni (fabbisogno nazionale, riparto tra macroaree, potenziamento delle strutture esistenti, localizzazione regionale dei nuovi impianti) sono comunque sottratte all'esame degli organi regionali e locali. Sorge il dubbiodiconformitàeurounitaria sul fatto che non potranno essereridiscussenei relativi piani attuativi né rivalutate nelle eventuali procedure di Vasregionali". Insomma, c'è la possibilità che da parte del governo ci sia stata un'ingerenza.

